

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
 Per un anno . . . . . L. 2.00  
 Per sei mesi . . . . . L. 1.30  
 Per l'estero aggiungere le spese postali.  
 Pagamenti anticipati.  
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.  
 Un numero separato cent. 5.  
 Trovasi in vendita presso l'editore giornalistico-libraio piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

**INSERZIONI**  
 ad avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
 L. manoscritti non si restituiscono.  
 Pagamenti anticipati.

## I COMMENDATORI

Siamo alle solite, lo scandalo di Livorno non viene a sorprenderci, perché di sorprese ormai ne abbiamo avute tante che nulla più ci appare impossibile in questo felicissimo italo regno.

I commendatori d'Italia passeranno alla posterità con veri titoli di celebrità, dacché essi furono e sono gli autori di gesta veramente celeberrime nelle pubbliche amministrazioni.

Tutti conoscono le malversazioni, le dilapidazioni, la caccia al danaro, per le quali i commendatori d'Italia poterono e possono sinora sguazzare nel fasto, nel lusso, nelle orgie, nel piacere, nelle voluttà dei banchetti e della vita gaudente.

Essi sono le classi dirigenti e digrignano i denti ogni qualvolta lo sdegno, l'ira, la protesta si elevano dalle classi povere, dai lavoratori, dai sofferenti, ogni sorta di privazioni.

Eccovi un ultimo saggio di pedestre gesta sbalorditive, intendiamoci, sbalorditive per il momento, poiché in Italia, si dimentica molto e si dimentica facilmente.

Il saggio ci è venuto da Livorno, da quel Sindaco modello commendatore Costella, un *factotum* della città, un furente partigiano di quell'altra perla di uomo disonesto, immorale e dilapidatore di Banche che è Francesco Crispi.

Ebbene: il commendatore Costella, che fece sempre, a Livorno il buon tempo e la pioggia, è accentato autore di cospicue ladrerie a danno del Municipio, che egli tanto degnamente reggeva; ma, come in Italia accade sempre, il comm. Costella poté svignarsela a tempo e mettersi al sicuro dalle grinfie della giustizia.

Così si fa. Si assolve Tanlongo e compagnia punto bella; si mette in libertà Giacomelli e si manda alle calende greche il suo processo, tanto perché abbia campo di combinare tutte le sue sporche faccende; si procura di dare e si dà lo scampo a Costella perché il difensore di Crispi non abbia a comparire alla sbarra degli accusati, come debbono andarci quei miserabili che rubano quattro fucilli in un bosco comunale onde nella cruda stagione riscaldarsi, oppure far cuocere la magna polenta senza sale.

Codesto dunque è lo spettacolo che ci offre l'attuale, graziosissimo sistema, del quale ogni buon italiano deve fare le laudi se non vuole essere imprigionato, processato, condannato, o quantomeno mandato a domicilio coatto.

E, lo vedrete, nessuno può o potrà negare i fatti, né contestare quanto da essi si deve dedurre, ma ci sarà sempre colui o cieco, o malvagio, che ci calunnierà.

Ma noi abbiamo un solo conforto che chi pensa, sa e soffre esclamerà: avete ragione!

## DIRE E FARE

Se ne dicono molte di belle e buone cose nel nostro paese. Quanto a fare, però, è un altro paio di maniche. Un tempo, all'estero, gli italiani avevano fama di pendarsi assai di corbellerie, ma non farne. Adesso, sembra che la propositone possa invertirsi nel senso che le corbellerie e gli errori li riconosciamo a li stigmatizziamo a parole, ma seguiamo ostinatamente a commetterli.

Facciamo, o, per dire esatto, i nostri uomini di amministrazione e di governo fanno la figura di gente che predica bene e razzola male, contentandosi di rendere alla verità e alla virtù quell'omaggio veramente troppo sterile, che consiste nella ipocrisia delle parole.

Vediamo, infatti. Il presidente del Consiglio e ministro dell'interno generale Pelloux dirama circolari bellissime per esortare prefetti e funzionari a non aver riguardo ad influenza e raccomandazioni, ma procedere rigidamente nelle amministrazioni affidate alla loro sorveglianza avendo unicamente al mira l'equità, il bene degli amministrati e pubblica economia. Però, al ministero dell'interno, per fimpaciare a Giolitti che lo ha efficacemente raccomandato, si regala un espediente di 5000 lire annue all'ex direttore del *Diritto*, facendo vista di metterlo a lavorare per la condizione artistico-letteraria, della *Gazzetta Ufficiale*.

Una vera farsa, della quale il condottore Pantalone paga le spese, perché il direttore artistico letterario non ha niente da fare, e negli uffici della *Gazzetta Ufficiale* non è nemmeno uno scrittore per lui, che naturalmente si contenta di fare atto di presenza il 27 del mese!

Il ministro delle poste non trova modo ancora di mantenere l'impegno solennemente assunto da quel galantuomo che era il compianto Sineo, di regolarizzare la infelice posizione degli impiegati straordinari e giornalisti, mostrando coi fatti che il mancar di parola, cosa indegna per ogni privato cittadino, è azione naturalissima per il governo; ma, trova modo di spendere una dozzina di mille lire per fare aprire un ingresso speciale e costruire una elegante scala riservata per solo uso e consumo del ministro e del sottosegretario di stato e degli intimi visitatori o visitatrici loro. Da tanti anni il ministro e sottosegretario di stato per raggiungere i loro gabinetti nel palazzo di via della Mercede passavano dove passano tutti gli altri, e non si capisce perché proprio adesso si sia verificata la necessità di far costruire una scala riservata.

Al ministero dell'agricoltura, approfittando delle continue assenze e della naturale apatia del ministro Fortis, il sottosegretario di stato, rimette in onore il sistema, della *manica larga* per beniamini e raccomandati, tanto caro al defuncto Grimaldi!

Il Guardasigilli, Finocchiaro-Aprile, dice al congresso francese di Torino parole sonanti di magnifica retorica inneggiando alla giustizia e alla libertà, mentre appunto l'amministrazione della giustizia, come sta provando la grave luchesia presieduta dal

consigliere di Casazione Ferro-Luzzi, offre dolorosi argomenti a seduccia e a discredito.

E molti altri casi simili, atti a provare che le buone parole dei signori ministri non corrispondono, anzi stridano in confronto dei fatti che avvengono sotto: la loro diretta e immediata responsabilità, si potrebbero citare a edificazione del gran pubblico, la cui credulità nelle buone intenzioni ministeriali ha ragione di essere scossa dopo tanti disinganni.

Lo faremmo man mano che se ne presentere l'occasione; ma perché se anche sia vero che tra il dire e il fare sta di mezzo il mare, non deve essere tollerato senza una parola di legittima protesta che proprio gli uomini i quali avrebbero il morale dovere di dare gli esempi migliori, diano, inconsciamente forse, il pessimo esempio di parlare e scrivere in un modo ed operare in un altro, non solo contrario alle promesse, ma dannoso sotto il riguardo materiale ad anche più sotto: quello morale agli interessi del male amministrato paese!

Sceglia.

## L'EDUCAZIONE DEL POPOLO

In Inghilterra e in Germania si legge ancora la Bibbia, oltre ad una grande e variata quantità di libri educativi, fatti espressamente per il popolo, e attorno al focolare domestico e nei riposi delle fatiche, il padre si intrattiene utilmente coi figli. L'istruzione e l'educazione, in questi paesi è a un grado molto elevato e la percentuale degli analfabeti è quasi nulla. E da noi cosa si fa? Niente di tutto questo. Chi si occupa del popolo? Nessuno, perché una scuola elementare male ordinata e peggio retribuita com'è l'attuale non può essere di alcun giovamento alle masse popolari. E di che si si lagna quando questo popolo si lascia in balia degli elementi più torbidi che lo spingono all'odio e alla vendetta? Bella, santa missione se ogni angolo della nostra penisola avesse chi ami spargere al popolo il pane del sapere e della parola viva, colla conversazione; e che bel modo di commentare, con questo aiuto vicendevole, l'amore, fra le classi sociali, e colle più umili e diseredate stringere il vincolo fraterno! (\*)

La società in cui viviamo è malata più moralmente che materialmente, sofferente riconosciamo che la malattia materiale non è che genesi di quella morale; tutto ciò che può concorrere a far scemare la miseria materiale agirà anche su quella morale. Bisogna quindi spargere buon seme nel popolo, ispirandogli sentimenti e pensieri che lo richiamino a dignità e lo facciano cosciente, non macchina, né apatico per la prosperità del suo paese.

Nell'ordine sociale il bene e il vero si conseguono con la lettura dei buoni libri e cogli esempi buoni. E poi da notare, che fra le cause che determinano il buono o cattivo indirizzo dei fanciulli, è appunto l'esempio della famiglia. Chi non è mai entrato nei tuguri dove si accalcano i poveri delle grandi città? E cosa che stringe il cuore il vedere tanta miseria e corruzione. E con questi esempi si vuole un

(\*) Qualche tempo fa alla nostra Società operaia, per iniziativa dei propositi d'alora a questa benemerita istituzione, si era inaugurato un corso di conferenze istruttive per gli operai che egregi cittadini gentilmente prestavano. — Ma dopo qualche tempo, e non si sa perché, vennero sospese con danno, evidente della classe operaia che tanto s'interessava e che sempre accorreva numerosa.

popolo ossaquiente e rispettoso? Gesù Cristo maledisse coloro che avessero dato scandalo ai fanciulli. E noi cosa facciamo per essi? Nulla o ben poco. E direi che si va continuamente predicando che siamo posti su falsa via... eppure si continua a percorrerla come se fosse la migliore, la più indicata, per educare il sentimento pubblico.

Avvenire.

## ESUMIAMO . . . . .

Riportiamo, a edificazione dei soliti moderati intransigenti, che vedono solo minette e domicilio coatto, questi brani tratti dalla Relazione generale sugli atti dell'inchiesta agraria, 1884, relatore l'onorevole Cordova, e dal discorso inaugurale tenuto dal procuratore del re avv. Ruffiz nel 1895 al tribunale di Catanzaro.

Queste sono parole *ufficiali*, che speriamo non verranno facciate di esagerazione se pure non si dirà che sono addirittura sovversive.

Ecco, ciò che si legge nella predetta relazione:

«Fino al 1847 il lavoro di scioglimento, di promiscuità di rivendita dei demani sotto il savio indirizzo delle giunte e delle commissioni esecutive provinciali procedeva regolarmente. Scoppiata la rivoluzione del '48, cessò ogni energica azione del governo.

«I demani comunali non furono rivendicati, gran parte dei diritti promiscui rimasero con violenza strappati alle popolazioni; i demani comunali proseguirono il processo della diminuzione per esurpazioni impunite e il costo proletario crebbe in numero e miseria.

«È inutile pretendere che le autorità municipali o provinciali, rese tutte elettive, possano o vogliano, coi mezzi che la legge attuale prescrive, procedere allo scioglimento della promiscuità, alle rivendicazioni e distribuzioni di terre usurpate da loro stessi e che si godono tranquillamente da 40 anni.

«Bisogna che il governo provveda adempiendo alle prescrizioni della legge del 2 dicembre 1841 che ripara ai danni arrecati dai feudatari. I feudatari siciliani, per esempio, altro non fecero che aggravarsi degli oneri delle tasse feudali e servizi militari, ricompensandosi ad usura, coll'usurpazione dei demani comunali e dei diritti singoli di cui erano affetti i loro feudi che si affrettarono a dichiarar liberi allodi.

«Allora le plebi ritornate alla dignità di liberi cittadini potrebbero in modo scomposto invocare la rivendica dei loro diritti, qualora l'iniziativa non venisse dall'alto. Oltretutto l'esecuzione della legge del '41, è l'unico mezzo di evitare la questione sociale in Sicilia».

«Esistente o divenute semplicemente borghesi, la maggior parte delle nobili famiglie secolari, coloro che ne avevano occupato le rocche feudali, discesero da queste alle città, circondate da un esercito di guardiani, in pieno assetto di guerra, superbo della propria forza, sdegnarono confondersi con le classi soggette per indirizzarle sulla via del progresso, che non può raggiungerci senza sollevare le masse dalla miseria, la mercede del lavoro equamente retribuito.

«Quindi ne derivò che la ricchezza si ridusse nelle mani di pochi i quali, mentre isterilirono, ostacolando la produzione, la estendevano inutilmente, usurpando le terre demaniali che perciò si sottraevano alla coltura e ai bisogni della popolazione, ed alla pubblica prosperità. Di qui la povertà estrema degli agricoltori, ridotti meri strumenti di lavoro non mai elevati alla condizione di mezzadri: di lì il loro abbruttimento.

«Leonde se altrove la ricchezza di pochi fu il ruscello che vivifica e feconda i campi, qui fu torrente che abbatte. E se, a questo stato di cose creato dalle violazioni delle più divulgate leggi economiche si aggiunsero le sovversive, le prepotenze, le violenze esercitate dai ricchi, che tutto potevano, sui poveri impotenti a sostenere i loro diritti dalle leggi riconosciuti si ma

non sottratti, s'intenderà il perché del brigantaggio rimasto leggendario per le sue gesta feroci e generose ad un tempo, che ora si ricordano dal popolo con accenti di paura ed ammirazione, riconoscendo che tante stragi, saccheggi ed infamie, rispondono ad altre ingiustizie, ad altre enormezze che l'autorità sociale non valeva a reprimere.

Secondo i calcoli del prof. Caruso, stabilendo la media del raccolto a 11 per cento, verrà al proprietario 6 salme per oncia e 2 tomoli per sorveglianza ed estimo e la metà della massa restante. Al colono restano 2 tomoli, cioè lire 160, di cui è necessario spenda in lavori 145, non gli restano di nette che lire 15, e al proprietario 148. Quando per anticipazioni fatte si aggiuga ancora l'addizionale degli interessi, che va fino al 25 per cento e quando si preleva ancora dal fondo il diritto di caccia, un tanto per maccheroni, ecc., la proporzione si fa anche maggiore. Ad aggravare infine il contadino bisogna tener conto delle imposte che gravano totalmente su di lui e di cui il gravame delle imposte in Sicilia varia dal 32 al 57 per cento sul reddito netto.

Fin qui la relazione, ora ecco ciò che disse il proclamatore del re, cav. Ruiz, nel suo discorso inaugurale.

Ora mi inganno forse, ma sono fermamente persuaso che il delitto si potrebbe combattere in queste regioni a preferenza, dove la povertà delle classi lavoratrici raggiunge l'estremo limite, col migliorare il loro stato economico, accrescendo la produzione e questa con norme giuste e razionali. Non è più possibile allo stato attuale della civiltà, collo sviluppo delle dottrine sociali, ostinarsi a voler che l'intangibilità della proprietà debba intendersi nel senso di non potersi impedire che essa resti improduttiva a libito del proprietario e col danno pubblico. E l'interesse della società, che sta vedendo la terra e che fruttifici ad alimenti i lavoratori. Se a tanto si oppone il proprietario, alla sua inerzia, tristezza di egoismo, di ignoranza e di secolari pregiudizi, dove subentrare in energia dello Stato.

Dalla legislazione sociale dunque aspettiamoci che in queste contrade sia arginata la delinquenza ed combattuta nella causa, il disagio economico, donde deriva l'ignoranza e quindi mancanza di senso morale e delitto.

Ho detto che solo all'intervento della pubblica autorità d'affidarsi, convinto che nell'iniziativa privata si vana sperare. I primi ad opporsi ad ogni tentativo sono coloro che, prescindendo dall'interesse generale, dovrebbero farne promotori a proprio vantaggio.

## Quanto costino le guerre

La recente guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti d'America ha dato occasione a buon numero di svariati scritti sull'argomento. La curiosa rassegna londinese *Tit-Bits*, per esempio, ha pubblicato sul proposito un articolo esatto delle spese aggiunte dal tremendo flagello.

L'autore di questa pubblicazione ha voluto cercare quanto stiano costate le sei più grandi guerre della seconda metà di questo secolo, ed è arrivato ad un totale, punto esagerato, di sessantaquattro miliardi seicento cinquantamila milioni.

La campagna, che ha determinato questo enorme salasso alle popolazioni, sono: la guerra di Crimea, quell'americana di secessione, quella d'Italia nel 1859, quella austro-prussiana del 1866, quella franco-germanica e quella russo-turca.

Supponendo che la somma di danaro predetta si fosse dovuta pagare in biglietti di banco inglesi da 125 lire l'uno, essi avrebbero pesato 614000 chilogrammi, e il loro trasporto avrebbe richiesto almeno 400 cavalli.

La medesima somma pagata in oro peserebbe 2027000 chilogrammi, e per trasportarla ci vorrebbero 15000 cavalli.

Finalmente, se posta ed equamente spartita in sacchi ciascuno del peso di chilogrammi 42,50, a trasportarli lavorerebbero tre interi giorni tutti i soldati dell'esercito regolare inglese.

In lire sterline poste in fila una accanto all'altra, essa somma formerebbe un nastro abbastanza lungo per cingere il globo terrestre all'equatore, avanzandone ancora un esemplare lungo la bagatella di 1851810 metri. Collocate invece in fila una sopra l'altra quelle lire sterline formerebbero una colonna alta chilometri 483500.

## Domande e risposte al governo italiano

Che cosa avete fatto voi, governo italiano, di questa Italia dal 1870 ad oggi?

Voi avete esaurito il paese. Voi avete portata le tasse di consumo ad una proporzione enorme: da 485 milioni nel 1871 ad 828 nel 1896....

Nelle carceri dello Stato si ha uno stock giornaliero di 61 mila carcerati e più di 4 mila condannati a domicilio coatto, piaga sanguinosa e purulenta del nostro paese. In 10 anni, pretori, tribunali ed assisi hanno colpito in Italia 8.700.000....

Dal 1871 ad oggi l'Italia ha speso 7 miliardi e mezzo per il bilancio della guerra e della marina. Ed ogni giorno noi sentiamo il ministro della guerra presentarsi alla Camera e dire: Tutto c'è da fare nell'esercito e nella marina. Quasi che sette miliardi e mezzo gettati nel baratro delle spese militari, non abbiano disanguinato abbastanza il nostro paese.

A che volete voi coprire il popolo italiano di armi di cozza e di fucili, se col vostro sistema fiscale, avete disanguinato tanto che non ha neppure la forza di poter adoperare queste armi?

## Chi vive bene, vive più

Noi abbiamo sempre affermato, come del resto è noto a tutti, che data l'attuale struttura economica generale della società, anche la salute diventa un privilegio. Difatti chi possiede i mezzi necessari per campare la vita bene o discretamente, vive molto di più in confronto di chi fa difetto. E di ciò ne dà una luminosa prova mons. Ketteler, vescovo di Magonza, nella sua opera *La questione operata ed il Cristianesimo*, prima versione italiana, ove a pagina 52 dice:

«In gran numero di città inglesi la popolazione è divisa in tre classi: la classe agiata, la mezzana e la povera, alla quale appartiene l'operato. La durata media della vita nella prima è di 35 ai 44 anni, nell'ultima dai 15 ai 19 anni!»

Quello che avviene in Inghilterra è la cosa normalissima che avviene in tutto il mondo, ma più specialmente avviene in Italia, dove la classe operata nella sua grandissima maggioranza è più a disagio di qualsiasi altra d'Europa.

## GRONACA PROVINCIALE

### Da Adorngano

30 settembre 1898.

### Mistica clericale.

Mio caro «Paese»

Lascia che di quassù, dai colli onde si circonda questa ridente appendice di Tricesimo e dove io, tornando all'usata libertà delle aere autunnali, credevo che avrei ancora trovato la pace sperosa e la buona armonia d'altri tempi: lascia dico che a te imparziale censore di tutto ciò che è opera di prepotenza e di partigianeria, rivolgi lo sfogo dell'animo mio, contrastato dallo spettacolo di lotte, che dividono in due opposti partiti una popolazione, già concorde nel rispetto della comune libertà.

Fu sai che Tricesimo, gran borgo di giorno d'oggi e che s'innammina a diventare città, era lieto e superbo del suo vecchio corpo musicale, costituito da ottimi elementi di tutto il comune, senza distinzione di campanile o di partito: ma ecco penetrarvi il mal seme della discordia, portato e fecondato questa volta dai clericali, bottegai della fede e della religione.

Nell'ottobre dell'anno decorso 15 filarmonici di Adorngano, istigati e messi d'accordo da un intrusante ministro di Dio di quella frazione, si staccarono dalla banda di Tricesimo e raccolti intorno a sé altri 35 allievi rurali, costituirono quella che è la banda di Adorngano, famosa non già per progressi mirabili, o per buona esecuzione di concerti, ma per l'atteggiamento preso di fronte ai liberali, per il lavoro politico di cui fece bandiera e per le seminate discordie. Fu il comitato parrocchiale del luogo, che dettò lo statuto di quella banda: la quale prima pareva piegasse sotto il soffio della reazione, che imperversò anche sui clericali, ma poi, dopo che era stata discolta, ottenne a poco a poco di riarsi col pretesto dell'istituzione ed infine di uscire all'aria aperta e cambiare pelo, suonando inni patriottici (tanto anche

negli strumenti di fiato entra secondo il soffiar di vento) e gabellandosi per redenta dalla tate originale.

Ora, mio caro Paese, per il rispetto dell'altra libertà si potrebbero tollerare in paese anche le bande letmusie clericale, ma chi ormai è abituato ad assistere al quotidiano litigio delle celesti marce, ma un'arte sindacale contrasta l'inquinabile contegno di questa vera banda religioso-politica, la quale, inetta a quei fini artistici che dovrebbero essere suoi, e per i quali non si è sognata di sorgere, costituisce un pericolo permanente alla tranquillità pubblica ed al rispetto delle opinioni di tutti e con continue provocazioni, fatte in corpo ed a mezzo di certi energumani che la decompongono, ha terminato per rendere impossibili i rapporti, in altro tempo così cordiali, dei paesani di Tricesimo e di Adorngano.

Trovandomi quassù, essendo dolente di questi fatti che rendono in certe contingenze, difficile il quieto vivere per cui sono venuto in campagna, ho voluto che in mezzo alle appassionate recriminazioni delle parti ti giungesse l'eco di una voce indifferente e sicura, la quale deplora non solo che per bisbetici mire di cattolici politicisti sia sorta tanta cagione di discordi musicali e sociali, ma che un maestro della nostra ottima e non clericale banda di Udine, possa e voglia per mercede restare a capo di una istituzione che ormai è simbolo di discordia e che è alimentato da quelli che, (sebbene i tempi or chiamino ora ad altre battaglie) sono anche, o Paese nostri nemici.

Sempre tuo

## Al Consiglio Provinciale.

Lunedì abbiamo fatto una prima salita a quella *topica* che vuol essere la tribuna pubblica del nostro parlamentino provinciale. Mi fu quanto convenzionalmente questa assenza di modernità nelle idee di quei signori rappresentanti della Provincia. Incominciò la seduta con politici selamecchi fra il rappresentante del Governo ed il presidente del Consiglio, discorsi a frasi fatte, vuote, d'idee e di pensieri; il conte Mantica, da par suo, vanta l'assenza di criteri politici nelle amministrazioni della Provincia, quasi che i concetti politici non siano i migliori informatori dei sistemi amministrativi.

Il soffio dei nuovi tempi, lo stimolo incessante di nuovi bisogni creati da una società che si sta trasformandosi, sfuggono alla mente retrograda di quei signori; e, pur vantando di non far della politica, vecchi come sono, non s'accorgono che fanno in politica peggiore, quella cioè che tendo a mantenere sempre nelle stesse persone il monopolio dei pubblici poteri.

Il Consiglio è chiamato alla elezione di cariche elettive? Sono sempre gli stessi nomi che raccogliono i voti di quel Consiglio conservatore della più bella acqua, appartenenti tutti alla cricca dominante. Eppur vi sono tutti ottimi elementi in città e provincia da utilizzare. Ma costoro sono sospetti per la loro eterodossia; l'ostacolo deve esser dato a tutti coloro che non fanno parte della camurilla, che possono avere od hanno delle idee diverse da quelli che sovranano alla pubblica cosa. E questo il conte Mantica chiama non fare politica.

## GRONACA CITTADINA

### Consiglio comunale

Ieri nel pomeriggio il nostro Consiglio comunale ha tenuto una seduta ordinaria nella quale, fra altre minori cose, ha nominato gli assessori vacanti nelle persone del co. Andrea Groppiero e del sig. prof. Domenico Rubin.

Sono due giovani della così detta *ligo*; li vedremo all'opera e se sapranno dare un indirizzo agli affari del nostro comune, conformi ai tempi ed alle giuste e legittime esigenze dei cittadini, non mancheremo di farne i dovuti elogi.

Poiché il Consiglio passò alla nomina del Ragioniere capo municipale in persona del signor Paolo Charp in giovinotto di trenta anni, che è intenenno che computista di terza classe al Municipio di Padova.

Non neghiamo i meriti del sig. Charp, che può magari essere un luminare di scienza economica-amministrativa-finanziaria, ma data una occhiata ai titoli di altri concorrenti, pure forestieri, li abbiamo veduti provvisti di titoli a di qualifica ben maggiori del sig. Charp.

Non vogliamo indagare ulteriormente né inoltrarci nei misteri dell'urna, ma ci permettiamo osservare che in altra recente occasione si facevano prevalere dallo stesso consiglio comunale ben altri criteri nelle nomine ad impieghi cittadini.

E valga quella del dottor Rieppi, che quantunque giudicato terzo in terza, da una commissione competente, venne dal Consiglio comunale nominato medico-chirurgo primario del nostro ospedale civile, appunto perché cittadino e riconosciuto capace di disimpegnare le sue mansioni.

Ora, noi non disconosciamo la validità dei titoli dei forestieri, come non l'ha disconosciuta la Commissione tecnica per la nomina del medico-chirurgo, ma sappiamo, e come noi dovevamo sapere i *patres patrii*, che fra i concittadini concorrenti, oltre ad essere forniti del titolo legale, c'erano di quelli che per intelligenza, operosità, onestà e pratica cognizione della materia, avrebbero potuto deguamente coprire il posto di ragioniere capo del nostro Municipio.

E su questo basta, non senza deplorare anche questa volta che i voti dei cittadini non siano stati appagati.

Il Consiglio poscia passò alla trattazione delle proposte del comm. Marco Volpe sulla sistemazione dell'Asilo infantile e sulla cessazione della sua quota al Comune nella officina per la luce elettrica.

Queste proposte furono approvate, previo un piano del Consiglio unanime proposto dal consigliere Pecile.

Indi il Consiglio approvò l'acquisto dell'Usiva del gas e prese atto delle raccomandazioni dei consiglieri Beltrame e Canciani per la sollecitudine nei lavori di ristaurazione onde ridurre i prezzi del gas a favore dei cittadini.

Altri oggetti vennero rimandati alla prossima seduta.

In qual commissione mai, a qual pubblico ufficio viene chiamato un democratico, un radicale, ecc., diciamo pure, un clericalista? Non sono forse anche coloro che militano nelle file di questi partiti nel diritto di partecipare dell'amministrazione della cosa pubblica dal momento che anch'essi sono chiamati a contribuire negli oneri pubblici?

Non hanno anch'essi delle idee da manifestare, dei programmi da attuare, non è furia dal cozzo delle idee e dalla difesa dei programmi che possono derivare dai benefici inestimabili alla economia del paese al ben essere della Provincia?

E perché una parte così numerosa di persone, a quelle a quella che appartiene a partiti diversi, non deve essere bandita da ogni ufficio pubblico? perché questa deve essere messa nell'impossibilità di concorrere al pubblico bene?

E quasi che l'eligenza di questi fatti non fosse sufficiente, è lo stesso co. Mantica che si affretta a sentirci se stesso.

Poco appresso della prima parlata egli ne fa una seconda per esecrare l'infame attentato contro l'Imperatrice d'Austria. D'accordo nel merito, ma non pare al conte Mantica che questa si chiama far della politica, e di quella politica, quale ad un Consiglio amministrativo è vietata? Che si riprovi un attentato, che commosse ogni anima gentile, lo si comprende, ma che una tale riprova non si faccia in una seduta di consiglio provinciale, né in una ombra degli avvisi, che indi avrebbe potuto ai vostri tempi pensare che nel Consiglio della nostra provincia fosse stato possibile una commemorazione laudativa di un membro della Casa d'Austria?

Eppur, mutando i seggi, col mutare dei casi — ed il mutamento avvenne!

Nel resto non fumina, non un lampo di intelligenza nella mondana discussione, non un indizio di studio maturo negli argomenti a trattarsi, ma tutto greto, mezzino, pedestre, una completa dedizione di fronte alla Deputazione, talché a noi appare più che mai l'infantilità di questa parodia del parlamento.

(Continua)

### Un sintomo

Caro «Paese»

L'altra sera, presenziando al patrio *Minerva* ad una rappresentazione dove si esponeva un cinematografo che mostrava Fregoli truccato in varie figure di uomini illustri, non poter far a meno d'osservare, che al comparire della figura di Garibaldi un applauso caloroso la salutò, viceversa al quadro rappresentante un altro! Che, anche gli udinesi stiano per diventar ingrati?

Brutti sintomi in ogni modo... x.

### Il Gazzettino

di Venezia ha impiantato in via Daniele Manin un ufficio di Redazione per la provincia di Udine.

Congratulazioni ed augurii per la maggiore diffusione del democratico giornale veneziano.



